

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XL

Cornelio Nepote

ARISTIDE



INDICE

Cap. I	pag. 3
Cap. II	pag. 4
Cap. III	pag. 5

Cap. I

1 *Aristides, Lysimachi filius, Atheniensis, aequalis fere fuit Themistocli. Itaque cum eo de principatu contendit; namque obtrectarunt inter se.* **2** *In his autem cognitum est, quanto antestaret eloquentia innocentiae. Quamquam enim adeo excellebat Aristides abstinentia, ut unus post hominum memoriam, quem quidem nos audierimus, cognomine Iustus sit appellatus, tamen a Themistocle collabefactus, testula illa exsilio decem annorum multatus est.* **3** *Qui quidem cum intellegeret reprimi concitatam multitudinem non posse cedensque animadvertisset quendam scribentem, ut patria pelleretur, quaesisse ab eo dicitur, quare id faceret aut quid Aristides commisisset, cur tanta poena dignus duceretur.* **4** *Cui ille respondit se ignorare Aristiden, sed sibi non placere, quod tam cupide elaborasset, ut praeter ceteros Iustus appellaretur.* **5** *Hic X annorum legitimam poenam non perulit. Nam postquam Xerxes in Graeciam descendit, sexto fere anno, quam erat expulsus, populi scito in patriam restitutus est.*

1 Aristide, figlio di Lisimaco, ateniese, era all'incirca coetaneo di Temistocle. E così lottò con lui per il primato, ed infatti si denigrarono a vicenda. **2** In costoro poi si conobbe quanto l'eloquenza fosse superiore all'integrità. Quantunque infatti Aristide eccellesse per disinteresse a tal punto che, a memoria d'uomo, lui solo, per quanto almeno noi abbiamo udito, fu soprannominato il Giusto, tuttavia, scosso nella reputazione da Temistocle, fu condannato con l'ostracismo all'esilio di dieci anni. **3** Ed egli in verità, poiché si rendeva conto che la massa, eccitata, non si poteva calmare e, allontanandosi, si era accorto di un tale che stava scrivendo perché fosse cacciato dalla patria, si dice gli avesse chiesto perché faceva ciò o cosa Aristide avesse commesso perché fosse ritenuto degno di una pena così grave. **4** E quello gli rispose di non conoscere Aristide ma che non gli piaceva che si fosse adoperato con tanto amore da essere chiamato il Giusto a preferenza di tutti gli altri. **5** Questi non scontò la pena di dieci anni stabilita dalla legge. Infatti dopo che Serse scese in Grecia, circa sei anni dopo da che era stato esiliato, per decisione del popolo fu richiamato in patria.

1. Aristides: uomo politico ateniese contribuì alla cacciata dei tiranni (510 a.C.) e partecipò alla battaglia di Maratona (490). Fu arconte nel 489-88 e poco dopo, come capo del partito conservatore, si oppose a che Atene destinasse alla costruzione di navi da guerra il ricavato delle nuove miniere del Laurio e fu perciò ostracizzato. Ammistiato in occasione della spedizione di Serse in Europa (480), accorse a Salamina e partecipò a quella battaglia. Nel 478-77 partecipò, forse a capo delle forze ateniesi, alla campagna dei confederati greci contro Cipro e Bisanzio; avvenuta la defezione di questi da Sparta e la costituzione della lega delio-attica, egli, per la sua fama di probità, che gli procurò anche il soprannome di 'Giusto', fu incaricato di stabilire il contributo che ciascun alleato doveva versare ogni anno alla cassa federale - **aequalis fere:** Aristide sarebbe nato intorno al 540 a.C. mentre la data di nascita di Temistocle si colloca nel 530-525 - **de principatu:** il predominio politico in Atene, dopo il vuoto creatosi con la scomparsa di Milziade - **obtrectarunt:** sincopato per *obtrectaverunt*; motivo della contesa la diversa concezione del ruolo di Atene dopo la vittoria sui persiani. **2. cognitum est:** passivo impersonale - **quanto:** ablativo di misura; l'avverbio introduce l'interrogativa indiretta - **quamquam... excellebat:** proposizione concessiva - **abstinentia:** ablativo di limitazione - **ut:** consecutivo, regge *sit appellatus* - **quem... audierimus:** inciso restrittivo; il congiuntivo è giustificato dalla c.d. 'attrazione modale' - **cognomine... sit appellatus:** lett. 'fu chiamato con il soprannome' - **collabefactus:** da *collabefio*, participio congiunto con valore narrativo-causale; lett. 'scosso, scalzato' nella considerazione dei suoi concittadini, per l'abilità oratoria dell'avversario - **testula illa:** l'espressione, enfaticizzata dalla posposizione del dimostrativo, allude alla pratica ateniese dell'ostracismo; il vocabolo significa infatti 'coccio' ed è l'adattamento latino del greco *ὄστρακον* - **exsilio decem annorum:** lett. 'con un esilio di dieci anni', ablativo strumentale e genitivo di pena. **3. Qui;** Aristide; nesso del relativo - **multitudinem:** la folla dei concittadini accorsa per la votazione - **concitatum:** la procedura e l'aneddoto seguente sono riportati anche da Plutarco nella sua *Vita di Aristide* (cap. 7). L'ostracismo è datato al 483-2 a.C. - **scribentem:** participio predicativo retto dal *verbum videndi* (*animadvertisset*) - **quaesisse:** forma sincopata per *quaesivisse* - **dicitur:** regolare costruzione passiva personale del *verbum dicendi* - **quare... quid... cur:** introducono le interrogative indirette - **tanta poena:** ablativo retto da *dignus* - **dignus duceretur:** nesso allitterante; il predicato ha valore estimativo. **4. Cui:** nesso del relativo - **Aristiden:** accusativo con desinenza greca - **quod:** ha valore dichiarativo-causale - **ut... appellaretur:** proposizione consecutiva. **5. legitimam:** la legge che imponeva l'esilio non privava però il condannato dei beni e gli garantiva la protezione della legge - **postquam... descendit:** nel 480 a.C. - **sexto fere anno:** il computo di Nepote risulta errato perché la lonta-

nanza di Aristide durò circa tre anni - **populi scito in patriam restitutus est**: la decisione popolare si estese al richiamo di tutti gli esuli, anche per il timore che potessero accordarsi con gli invasori.

Cap. II

1 *Interfuit autem pugnae navali apud Salamina, quae facta est prius, quam poena liberaretur. Idem praetor fuit Atheniensium apud Plateas in proelio, quo Mardonius fusus barbarorumque exercitus interfectus est. 2* *Neque aliud est ullum huius in re militari illustre factum quam huius imperii memoria, iustitiae vero et aequitatis et innocentiae multa, in primis quod eius aequitate factum est, cum in communi classe esset Graeciae simul cum Pausania, quo duce Mardonius erat fugatus, ut summa imperii maritimi ab Lacedaemoniis transferretur ad Athenienses. 3* *Namque ante id tempus et mari et terra duces erant Lacedaemonii. Tum autem et intemperantia Pausaniae et iustitia factum est Aristidis, ut omnes fere civitates Graeciae ad Atheniensium societatem se applicarent et adversus barbaros hos duces deligerent sibi.*

1 Partecipò quindi alla battaglia navale presso Salamina, che avvenne prima che fosse liberato dalla pena. Lo stesso fu stratego degli Ateniesi nella battaglia presso Platea, in cui Mardonio e l'esercito dei barbari furono sconfitti ed annientati. **2** Di lui in campo militare non c'è alcun altro fatto illustre se non il ricordo di questo comando, molti invece quelli di giustizia, equità e integrità, in particolare quello che avvenne per la sua equità quando si trovava nella flotta greca alleata con Pausania, sotto il cui comando era stato sconfitto Mardonio, ossia che il comando supremo delle forze navali fosse trasferito dagli Spartani agli Ateniesi. **3** Prima di quel tempo infatti gli Spartani erano i capi in mare e in terra. Allora invece sia per la prepotenza di Pausania sia per il senso di giustizia di Aristide accadde che quasi tutte le città della Grecia si volgessero all'alleanza con gli Ateniesi e li sceglierono come comandanti contro i barbari.

1. apud Salamina: accusativo con desinenza greca. La battaglia si svolse (fine settembre 480 a.C.) nello stretto che separa l'isola dall'Attica, tra la flotta persiana (un migliaio di navi) e quella dei confederati greci (310 navi, di cui il nerbo era costituito dalle modernissime triremi ateniesi); Aristide con un contingente di opliti sbarcò sull'isola di Psitalia dove il presidio persiano venne annientato e dove morirono tre nipoti di Serse - **prius... liberaretur:** è una inesattezza in quanto la revoca dell'ostracismo e le misure relative agli esuli vennero in realtà prese prima - **praetor:** il termine è l'adattamento latino del greco στρατηγός; nel 501 a.C., con la costituzione clistenica, ogni anno, i cittadini Ateniesi eleggevano dieci generali, uno per ognuna delle dieci tribù create con l'instaurazione del regime democratico - **apud Plateas:** città della Beozia presso i confini con l'Attica, fra le pendici del Citerone e l'Asopo, fiume che formava il limite del territorio della città verso quello di Tebe. Nel 490 a.C. i Plateesi soli fra tutti i Greci furono a fianco degli Ateniesi a Maratona con un contingente di ben 1000 uomini; la battaglia fu combattuta il 3 o 4 boedromione dell'anno attico 479-8, cioè sulla fine di agosto o nel settembre dell'anno giuliano 479 a.C. I cittadini di Platea, nel cui territorio la grande vittoria era stata conseguita, ebbero da parte degli alleati greci, su proposta di Aristide, speciali omaggi e ricompense; fu loro concessa la somma di ben 80 talenti per l'erezione di un tempio ad Atena Areia, che fu ornato di una statua di Fidia e di affreschi di Polignoto; ebbero l'incarico di rendere onori religiosi ai caduti della battaglia e di celebrare, in un tempio innalzato a Giove Eleuterio, le feste quinquennali delle Eleuterie; inoltre Pausania e gli altri Greci giurarono di garantire l'indipendenza di Platea e l'inviolabilità del suo territorio - **Mardonius:** generale persiano, nipote di Dario I. Nel 492 a.C. fu posto a capo della prima spedizione contro i Greci, che fruttò ai Persiani il dominio di Taso e della costa tracia. Prese poi parte alla spedizione di Serse (480), e quando il re, dopo la sconfitta di Salamina, si ritirò in Persia, rimase alla testa dei contingenti persiani acquarterati in Tessaglia. Morì nel 479 sul campo di Platea - **interfectus est:** il predicato si riferisce propriamente a Mardonio; non tutto l'esercito infatti fu distrutto ma un grosso contingente, al comando di Artabazo, poté ritirarsi verso la Tracia e passare poi in Asia.

2. huius: Aristide - **multa:** sott. *illustria facta* - **aequitate:** ablativo di causa - **in communi classe:** la flotta confederata greca, allestita in occasione della spedizione di Serse - **Pausania:** figlio di Cleombroto, della stirpe regale degli Agiadi, successe al padre nella tutela di Plistarco, figlio di Leonida. Comandò i Greci vittoriosi a Platea (479) contro i Persiani, poi guidò la flotta greca alla conquista di Bisanzio (477). In quella città si atteggiò per alcuni anni a sovrano mettendosi in relazione con la Persia e rendendosi invisibile agli Ioni e alla stessa Sparta. Nel 471 Atene ottenne il consenso di Sparta per cacciarlo da Bisanzio. Si recò allora nella fortezza di Colone in Troade, poi tornò a Sparta fidando nel favore degli iloti ma, accusato di tradimento, si rifugiò nel tempio di Atena Calcioco, dove, murato vivo, morì di fame. Cfr. *infra* la Vita di Nepote - **ut:** dipendente da *factum est*, introduce la completiva con valore consecutivo - **summa imperii maritimi:** il supremo supremo della flotta confederata, che proseguiva le operazioni destinate a liberare le colonie greche d'Asia e a controllare l'Ellesponto.

3. mari... terra: locativi; solitamente compare la locuzione *terra marique* - **intemperantia... iustitia:** ablativi di causa, qualificano il comportamento dei due personaggi - **ad Atheniensium societatem:** sono le premesse che porteranno alla costituzione di quella che passerà alla storia come la Lega delio-attica. Al'indomani della battaglia di Micale, nell'inverno del 478-7, mentre la flotta greca comandata da Pausania si trova davanti a Bisanzio, comincia a manifestarsi nelle città marittime dell'Egeo un movimento antispartano, probabilmente alimentato da Atene, il quale in breve fa sì che Pausania venga allontanato e il comando della flotta consegnato nelle mani degli Ateniesi, cioè di Aristide che li rappresenta - **hos:** gli Ateniesi - **duces:** predicativo.

Cap. III

1 *Quos quo facilius repellerent, si forte bellum renovare conarentur, ad classis aedificandas exercitusque comparandos quantum pecuniae quaeque civitas daret, Aristides delectus est, qui constitueret, eiusque arbitrio quadringena et sexagena talenta quotannis Delum sunt collata. Id enim commune aerarium esse voluerunt. Quae omnis pecunia postero tempore Athenas translata est.* **2** *Hic qua fuerit abstinentia, nullum est certius indicium, quam quod, cum tantis rebus praefuisset, in tanta paupertate decessit, ut, qui efferretur, vix reliquerit.* **3** *Quo factum est, ut filiae eius publice alerentur et de communi aerario dotibus datis collocarentur. Decessit autem fere post annum quartum, quam Themistocles Athenis erat expulsus.*

1 E per poterli respingere più facilmente, se per caso tentassero di riprendere la guerra, venne scelto Aristide perché stabilisse quanto denaro versasse ciascuna città per costruire le flotte ed allestire gli eserciti, e sulla base della sua decisione vennero trasferiti ogni anno a Delo quattrocentosessanta talenti. Vollero infatti che fosse quella la sede del tesoro federale. Tutto questo denaro però in un momento successivo venne trasferito ad Atene. **2** Di quale integrità egli sia stato nessuna testimonianza è più sicura del fatto che, pur avendo presieduto a tante cariche, morì in una povertà tale da lasciare a stento di che essere seppellito. **3** Accadde perciò che le sue figlie fossero mantenute a spese dello stato e maritate con le doti assegnate dal tesoro pubblico. Morì poi circa tre anni dopo che era stato bandito Temistocle.

1. Quos. nesso del relativo, riferito a *barbaros* del capitolo prec. - **quo... repellerent:** proposizione finale; regolare l'uso di *quo* (= *ut eo*) in presenza di voce comparativa, costituita qui da *facilius*; il plurale si spiega con un *Graeci* sott. - **conarentur:** soggetto sott. *barbari* - **ad... comparandos:** proposizioni finali espresse con il gerundivo - **pecuniae:** genitivo partitivo retto da *quantum*, che introduce l'interrogativa indiretta, il cui predicato è *daret* - **quaeque civitas:** quelle aderenti alla Lega delio-attica; ne facevano parte quasi tutte le isole dell'Egeo, compresa - tranne Caristo - l'Eubea, le città costiere dell'Asia Minore, dalla Caria all'Ellesponto, e le principali città della Tracia; mentre Samo, Lesbo e Chio godevano di una posizione privilegiata, come alleate non paganti tributo. Scopo della lega era la guerra marittima contro i Persiani ed ogni città doveva contribuire al mantenimento e all'incremento della flotta, o con navi, oppure, potendo ben poche delle alleate permettersi tali prestazioni, con determinate somme (*φόροι*), calcolate in base alle rendite pubbliche, somme che gli Ateniesi si incaricavano di raccogliere e di convertire a beneficio della flotta. Il primo *φόρος* fissato da Aristide fu, secondo Tucide (I,96), di 460 talenti, cifra riportata, come si vede, anche da Nepote - **Aristides delectus est:** la riscossione del tributo era effettuata annualmente dai dieci ellenotami (uno per tribù) - **qui constitueret:** relativa impropria con valore finale - **quadringena et sexagena talenta:** l'uso del distributivo è giustificato dalla ripetizione annuale (*quotannis*) del versamento dei contributi - **Delum:** l'isola era sacra ad Apollo, che qui era nato secondo la tradizione; i tributi venivano conservati nel santuario del suo tempio, dove si teneva annualmente l'assemblea federale - **Quae:** cfr. *quos* e nota relativa - **postero tempore:** dopo la sconfitta patita dagli Ateniesi in Egitto del 456, adducendo a pretesto a che l'Egeo non poteva più considerarsi un mare del tutto sicuro, nel 454 il tesoro fu trasferito ad Atene per iniziativa di Pericle e l'assemblea di Delo venne sciolta. **2. Hic:** Aristide - **qua... abstinentia:** ablativo di qualità; l'aggettivo è interrogativo - **cum... praefuisset:** proposizione concessiva - **ut... reliquerit:** proposizione consecutiva - **qui:** arcaico in luogo di *quo* - **efferretur:** tecnicismo riferito alla pratica mortuaria della sepoltura. **3. publice alerentur... collocarentur:** nella plutarchea *Vita di Aristide* (cap. 27) viene indicata una dote di tremila dracme (mezzo talento) per ciascuna delle due figlie, oltre a un contributo in denaro e a un fondo assegnato al figlio Lisimaco - **de communi aerario:** il tesoro pubblico, amministrato dal pritanoo - **fere post annum quartum:** la data della scomparsa di Aristide viene collocata intorno al 467 a.C. - **Themistocles... expulsus:** l'ostracismo di Temistocle avrebbe avuto luogo nel 474-3 e pertanto il calcolo di Nepote risulta impreciso.